

Friburgo

Non si dimentichi mai di proporre proposte
che fondano ipotesi su alcuni inter-
essi specifici, prima tra i quali:

- Perché SOLO a Cefalonia, ESCLUSIVAMENTE
a Cefalonia, la rappresentanza viene
estesa anche ai comandi alle truppe?

Vale ~~anche~~ per tutto l'isola?

p. 3

... illuminava la via cioè che porta alla
VERITÀ, consentendo proprio ancora
di proporre fondate ipotesi su alcuni
interessi specifici:

- Perché, innanzitutto, SOLO a Cefalonia,
ESCLUSIVAMENTE a Cefalonia, la
rappresentanza viene estesa anche ai
sottufficiali e alle truppe?
- Perché la giurisdizione e l'impiego di tutti gli
obbedisce alla legittima Autorità dei
comandi ufficiali e sottufficiali provinciali e
soldati: era stata trasferita?
- Perché erano stati indicati tutti gli
ordinari, salvo quello governativo
dell'8 settembre e quello del comando
aereo del 14 settembre?

- Perchè era stato dato scatto diligenzoso,
o addirittura tenuto l'esito del Re
ferendum di posto nei reparti dal gen. Jandini
nella notte 13-14 settembre 1944, sulle
alternative poste dai tedeschi?

Questo è il primo capitolo del libro, che si occupa
di descrivere il modo di vivere delle persone in

questo paese, e di come hanno cambiato le loro

abitudini e i loro costumi nel corso degli

anni, e come hanno affrontato le diverse

sfide della vita, e come hanno cercato

di migliorare le loro condizioni di

vita, e di raggiungere un certo grado di

benessere e di felicità, e come hanno

avuto

questo è il

secondo capitolo del libro, che si occupa
di descrivere il modo di vivere delle persone in
questo paese, e di come hanno cambiato le loro

abitudini e i loro costumi nel corso degli
anni, e come hanno affrontato le diverse
sfide della vita, e come hanno cercato

di migliorare le loro condizioni di
vita, e di raggiungere un certo grado di
benessere e di felicità, e come hanno
avuto

questo è il

terzo capitolo del libro, che si occupa
di descrivere il modo di vivere delle persone in
questo paese, e di come hanno cambiato le loro
abitudini e i loro costumi nel corso degli
anni, e come hanno affrontato le diverse
sfide della vita, e come hanno cercato

di migliorare le loro condizioni di
vita, e di raggiungere un certo grado di
benessere e di felicità, e come hanno
avuto

*Il contenuto è stato
verificato nella
lingua tedesca*

N O T A

*Analisi e commento critico sulla risposta autentica
del Gen. Gandin all'interrogazione tedesca di disarmo*

Annesso (zu) all'Allegato Nr. 43a (Verlautbarung General Gandin an Obstlt. Barge - traduzione in lingua tedesca dell'originale in lingua italiana: Comunicazione del Generale Gandin al ten. Col. Barge) del Kriegstagebuch Nr.1 General Kommando XXII.(Geb.) A.K. (tenuto dal 24.8.43 al 10.11.43 dal Capitano Starl e dal 11.11.43 al 31.12.43 dal ten. Dr. Timmermann).

L'interesse posto dal Sig. V.Palmieri su questo Documento è nettamente diverso da quello posto dal Dr. Apollonio.

Il Signor Palmieri sembra volerne contestare l'AUTENTICITA'. Egli insinua, infatti, con scarsa dimestichezza dei rigorosi criteri di tenuta di un Diario di Guerra e con superficiale conoscenza del complesso e serrato svolgersi degli eventi di quei giorni, che detto Documento sia stato "impresso ad arte" come allegato al Diario di Guerra del XXII Corpo d'Armata da montagna.

Il Sig. Palmieri, inoltre, obietta futilmente, dato che si tratta di una traduzione, che il Documento considerato "doveva essere in lingua italiana, su carta intestata del Comando Divisione", munito di timbro e firmato.

Egli lamenta, infine, la mancanza di un'autenticazione da parte del Comando XXII Corpo d'Armata da montagna, ignorando volutamente che l'AUTENTICAZIONE da parte del Comando XXII C.A.mon. è scontata, appunto, dal fatto che il Documento costituisce parte integrante del Diario di Guerra di detto Comando.

Il Dr. Apollonio, per contro, riconosce l'AUTENTICITA' del Documento, che considera valida premessa per una fruttuosa ricerca storica dell'ORIGINALE in lingua italiana.

Egli, infatti, assume come storicamente provato che il Documento 43a (zu Anlage n.43a) costituisce "TRADUZIONE AUTENTICA" in lingua tedesca della risposta "ORIGINALE" in lingua italiana del Gen. Antonio Gandin, consegnata alle ore 12.00 del 14 settembre 1943 dal Capitano Gennaro Tomasi (1) al ten. Fauth (2) e, su richiesta di quest'ultimo, tradotta, all'i-

- 1) Interprete ufficiale del Comando Divisione Acqui durante le trattative con il C.do tedesco (Fest.Gren.Rgt.966).
- 2) Comandante la 2/201° batteria semovente e delegato permanente del C.do tedesco durante le trattative.

stante, dallo stesso Capitano Tomasi che, così, nel 1946, ha potuto testimoniare, a memoria, il contenuto, omettendo solo la prima riga: "Alle ore 11 (del 14.9.1944: n.d.r.) arrivò il Fauth assieme ad alcuni altri ufficiali tedeschi, per discutere relativamente alle modalità di consegna delle artiglierie anticarro e ad installazione fissa. Il Generale mi fece dir loro che era assai occupato e non poteva riceverli. In sua vece li ricevette il Capo di S.M. che però si scusò, adducendo i lavori urgenti che al momento lo tenevano occupatissimo, di non poter partecipare alla discussione. In sua vece incaricava il Cap.no Saettone, dell'Ufficio Operazioni. Pure quest'ultimo però, dopo poco, si allontanò con un pretesto. Frattanto, era circa mezzogiorno, veniva fatta brillare una mina, che interrompeva la strada per Phrankata e Lixuri. Poco dopo il Capo di S.M. in persona, dal quale mi ero recato su richiesta del Fauth, per avere spiegazioni circa la predetta mina, mi consegnava una lettera per il C.do tedesco. Il Fauth volle che gliela traducessi lì per lì. In essa il Generale dichiarava che la Divisione non si fidava della parola dei tedeschi e temeva d'essere trattenuta in Grecia e forzata a combattere contro i partigiani, oppure venir internata in campi di concentramento. Pertanto non consegnava le armi. Se i tedeschi fossero ricorsi alla violenza per averle, il Generale dichiarava che egli avrebbe combattuto alla testa della sua Divisione. Letta e tradotta la lettera i tedeschi si allontanarono rapidamente per trasmettere tale notizia al Barge..." (Cap.no G.Tomasi: Relazione al Ministero della Guerra, 3^a Sottocommissione Accertamenti, sugli avvenimenti svoltisi a Cefalonia dopo l'8 settembre 1943 - Trento, 25 marzo 1946, p.5).

L'Apollonio sostiene, inoltre, che l'originale in lingua italiana di questo Documento, come del resto degli altri Documenti (Unterlage) scritti dal Gen. Antonio Gandin durante le trattative, non si possono trovare nel Diario di Guerra della 104 Divisione cacciatori o del XXII C.A. mon. perchè date le gravi decisioni di carattere politico-militare che comportavano, vennero avvocati con immediatezza da Comandi di altissimo livello: presumibilmente, dal Comando Supremo delle FF.AA. tedesche (O.K.W.) o dal Comando Gruppo Armate F (Okdo Heeresgruppe F - Comando in Capo del Sud Est). Ciò si evince dalla seguente notazione del Diario di Guerra Nr.1 del XXII C.A. mon. - Rappresentazione degli avvenimenti del g. 14.9.1943:

"Nel corso della giornata il ten. Col. Barge si reca a Prevesa per consegnare i documenti scritti delle trattative intercorse tra il 966° rgt. gran. da fortezza e la Divisione Acqui" - "Im Laufe des Tages trifft Obstlt. Barge in Prevesa ein, um die schriftlichen Verhandlungsunterlagen zwischen Fest. Gren. Rgt. 966 und der Division Acqui zu überbringen").

In sostanza, il problema (die Frage) che sommuove oggi il Dr. Apollonio come storico e come testimone di quell'evento è limitato alla ricerca dell'"ORIGINALE" di un documento "AUTENTICO", che riveste immensa importanza.

Non si rivelano segreti, infatti, affermando che la risposta del Gen Gandin, indipendentemente dalla sua buona intenzione di far sentire al Comando tedesco tutto il peso solidale della sua Divisione, a ben considerare (genau betrachtet), potrebbe aver originato - in un terribile rapporto di causa ed effetto - il Führerbefehl (l'ordine del Führer) ESCLUSIVO PER CEFALONIA, del 18 settembre 1943, con il quale, in diffonimità con l'ordine del Comando Supremo delle FF.AA. tedesche (O.K.W.) del 15 settembre 1943 ("Militari italiani che oppongono resistenza o che si intendono con il nemico o con banda partigiana: gli ufficiali debbono essere fucilati; i sottufficiali e la truppa vanno inviati al fronte orientale per l'impiego nel lavoro": Diario di Guerra C.do Supremo FF.AA. tedesche Vol. III: 1° gennaio 1943 - 31 dicembre 1943 Secondo Tomo - 1963 Bernard e Graefe Editore, p.1107), la rappresaglia veniva estesa indiscriminatamente ai sottufficiali graduati e soldati: "Der OB Sudost. wird angewiesen, uber den am 15.9. erteilten Befehl - vgl. 15.9/4 ff. - hinaus wegen des gemeinen und verrätherischen Verhaltens auf Kephallonia keine ital. Gefangene machen zu lassen" - "Il Comandante in Capo del Fronte Sud Est riceve disposizione che - con riferimento all'ordine impartito il 15 settembre - a Cefalonia a causa del comportamento insolente e proditorio non venga fatto alcun prigioniero italiano" (Diario di Guerra C.do Supremo FF.AA. Tedesche Volume III: 1 gennaio 1943 - 31 dicembre 1943 Secondo Tomo - 1963 Bernard e Graefe Editore, p.1110).

Ciò spiega perchè, da parte di due superstiti di Cefalonia, la risposta del Generale Antonio Gandin sia stata mistificata in questi termini: "Per ordine del Comando Supremo e per volontà degli ufficiali e dei soldati la Divisione Acqui non cede le armi".

Mistificazione da tutti accettata, in buona fede, fino al momento in cui il Dr. Apollonio ebbe modo di consultare i Diari di Guerra del Comando XXII C.A. da montagna (XXII.Geb.A.K.), del Comando Gruppo Armate E (Okdo Heeresgruppe E), del Comando 1 Divisione da montagna (1. Geb.Division) e del Comando Supremo FF.AA. tedesche (Oberkommando Wehrmacht), avuti, per tramiti, dall'Archivio Nazionale degli Stati Uniti d'America, e di reperire il Documento considerato, che, messo a confronto con la citata testimonianza Tomasi, illuminava la traccia che porta alla VERITA'.

Il capitano Gennaro Tomasi, dunque, così preciso e puntuale, conferma i punti essenziali della risposta AUTENTICA del Generale Gandin all'intimazione tedesca di disarmo, omettendo, è vero, il periodo iniziale: "La Divisione si rifiuta di eseguire il mio ordine di radunarsi nella zona di Sami...".

Ciò non toglie, che le citazioni a memoria della sua affrettata traduzione al Fauth del Documento all'atto della consegna mentre riflettono con ogni evidenza la risposta AUTENTICA non denotano alcuna connessione con quella MISTIFICATA.

← Ecco a conferma qualche periodo:

Risposta AUTENTICA

"La Divisione... teme di essere disarmata e, contro tutte le promesse tedesche, o di essere lasciata sull'isola come preda per i Greci o, ancora peggio, di essere portata non in Italia ma sul Continente greco per combattere contro i ribelli..."

"Se ciò non accadrà, la Divisione preferirà combattere piuttosto di subire l'onta della cessione delle armi ed io,...., rinuncerò definitivamente a trattare con la parte tedesca, finchè rimango a capo della mia Divisione..."

Citazione a memoria Cap. Tomasi

"... Il Generale dichiarava che la Divisione non si fidava della parola dei tedeschi e temeva d'essere trattenuta in Grecia e forzata a combattere contro i partigiani..."

"... Pertanto non consegnare armi. Se i tedeschi fossero ricorsi alla violenza per averle, il Generale dichiarava ch'egli avrebbe combattuto alla testa della sua Divisione..."

← La testimonianza Tomasi, dunque:

- anticipa di ben trent'anni i lineamenti essenziali della risposta AUTENTICA rinvenuta nel Diario di Guerra del XXII C.A. mon.ted.;

- riflette le vere motivazioni addotte dal Gen. Gandin nella sua risposta.

< Ad ulteriore conferma della piena ed assoluta validità della risposta AUTENTICA va ancora menzionato un periodo della risposta stessa che trova pieno riscontro nella ripresa delle trattative dalle ore 16 alle ore 23.30 del 14, conclusesi con un nulla di fatto.

Risposta AUTENTICA

"La Divisione vuole rimanere nelle sue posizioni fino a quando non ottiene assicurazione, con garanzie che escludano ogni ambiguità -...- che essa possa mantenere le sue armi e le sue munizioni e che solo al momento dell'imbarco possa consegnare le artiglierie ai tedeschi..."

Cap. G. Tomasi: Rel. cit., p.5

"... La Conferenza durò ininterrottamente dalle 16 alle 23.30. Fu assai tempestosa all'inizio... Le conclusioni di questa conferenza... sono suppergiù quelle del giorno innanzi. Da parte nostra si insisteva però che esse fossero accettate e convalidate dallo stesso Hitler..."

« Di fronte all'evidenza di quanto precede, conseguente ad un semplice e onesto processo di indagine storica scevro da qualsiasi finalità estranea all'ansia di appurare la verità, penso che questo capitolo possa considerarsi chiuso.

« Giunti a questo punto, si ritiene di poter affermare che la risposta AUTENTICA riveste una certa importanza come tassello concorrente a delineare le possibili cause che, il 18 settembre 1943, indussero l'Alto Comando Tedesco ad aggravare - esclusivamente per la guarnigione italiana di Cefalonia - i termini della rappresaglia.

« Restano dunque da chiarire NON i motivi della rappresaglia nei confronti degli ufficiali che avevano impugnato le armi contro l'ex alleato, chiaramente stabiliti, a fattor comune per tutti i territori di occupazione mista italo-tedesca, nella citata Direttiva del Comando Supremo FF.AA. tedesche (OKW) del 15 settembre '43, BENSÌ i motivi che determinarono l'ESTENSIONE indiscriminata dell'esecuzione ai sottufficiali, graduati e soldati, con il citato ordine del Cdo Supremo FF.AA. tedesche del 18 settembre, ESCLUSIVO PER CEFALONIA.

« A questo punto non si può procedere che per ipotesi, tentando di interpretare la situazione, i fatti, i documenti.

« E' noto che l'armistizio separato dell'Italia è condannato dai tedeschi come TRADIMENTO.

« Non c'è dubbio che l'area più pericolosa, per le possibili conseguenze, è rappresentata dalla Balcania, che costituisce la grande RETROVIA dell'ala meridionale dello schieramento tedesco sul fronte russo.

« Di qui, sin dal 5 agosto, gli ordini precisi come procedere nei confronti delle FF.AA. Italiane nel caso di armistizio separato (Diario di Guerra Cdo 1a Div. mon.ted. mcf 000361).

« I tedeschi valutano che le forze italiane, salvo casi isolati, non opporranno resistenza e che comunque tutto si risolverà nella distruzione di tali forze da avviare nei loro capaci Campi di Internamento e da utilizzare nel lavoro.

« In questo loro programma sono agevolati dall'ordine contenuto nel Proclama Governativo di "reagire", che che preclude ai nostri Comandi ogni iniziativa.

« A Cefalonia il richiamo della Riserva Divisionale in Argostoli passa inosservato.

« La risposta del Generale Gandin all'intimazione verbale di resa del g.10 appare ai tedeschi conciliante: il Generale non rifiuta in linea di principio la resa, si limita ad affermare che l'ordine (secondo) dell'11a Armata, cui i tedeschi si richiamano, appare "par

di' assoluzione

zionalmente indecifrabile". Gli impegni assunti dal Generale nei giorni 11 e 12 li convincono che il problema si sta risolvendo. La stessa trattativa del giorno 13 Gandin-Busch, vista localmente nel contesto fiducioso della chiamata di Gandin da parte di Mussolini a Vienna, non desta sospetti.

< Nel pomeriggio del 13 segue peraltro lo scontro Gandin-Lanz, che, preso atto che Gandin ha praticamente rifiutato l'incontro con Mussolini a Vienna, lo richiama brutalmente all'osservanza degli impegni assunti, entro le ore 12 del giorno successivo, 14 settembre.

Il Generale sembra prestarsi al gioco, come si può riscontrare dal già citato messaggio trasmesso dal ten.col. Barge al gen. Lanz alle ore 21.30 dello stesso giorno 13, circa la consegna delle armi in 3 fasi (14-15-16) e il concentramento delle truppe disarmate nella zona di Sami.

Ho detto "prestarsi al gioco", perchè la determinazione del Gen. Gandin, come dimostrato, è maturata nei giorni precedenti, ma non c'è dubbio che la svolta scatta nella notte 13-14 settembre.

Nella tarda sera del 13, infatti, il Generale recepisce un irrigidimento delle posizioni del Col. Romagnoli e del Cap. di fregata Mastrangelo contro la cessione delle armi, e, forse, già in possesso dell'ordine personale e perentorio del Comando Supremo di opporsi con le armi all'intimazione tedesca di disarmo, promuove a scopo di sondaggio il noto Referendum il cui esito plebiscitario, pur non rivestendo funzione determinante, conferma quanto meno al Generale che tutta la Divisione auspica la resistenza **armata all'intimazione tedesca.**

Da quanto precede, appare con evidenza che la citata ferma "comunicazione" del 14 settembre giunse inaspettata ai tedeschi che, pur avendo rilevato la chiara posizione personale del Generale, confidavano, o quanto meno si attendevano, l'osservanza degli impegni, anche se assunti con riserva.

Si aggiunga il fatto che nella "comunicazione" - e non solo in quella AUTENTICA, ma anche in quella MISTIFICATA - il Generale anzichè citare la propria decisione, in altri termini esprimersi in 1^a persona, cita solo "La Divisione..." ("La Divisione si rifiuta... gli accordi di ieri... non sono stati accettati dalla Divisione... La Divisione preferirà combattere..."), trascurando di citare esplicitamente, e a buon diritto, l'unica fonte che legittimava inequivocabilmente come Soldato, la sua obbligata risposta: il Comando Supremo.

Fonte che i vari mistificatori della risposta hanno giustamente inserito ("Per ordine del Comando Supremo...").

Naturalmente, noi ~~vogliamo credere~~ crediamo, che il Generale abbia ripetutamente citato la Divisione per

conferire maggior vigore alla sua "comunicazione" e indurre il comando tedesco alla ponderatezza, ad una più attenta riflessione. Ciò non toglie che questa circostanza può aver sollevato "attenzioni" in tutt'altro senso sulla "Acqui", e cioè quello di dare un esempio, una dimostrazione pratica alle altre 30 Divisioni italiane dislocate in Balcania sulla sorte riservata ai "Banditi e Traditori", come i tedeschi denominarono, per la fedeltà alla propria Patria, alla propria Bandiera i soldati della "Acqui".

N O T A

Annesso (zù) all'Allegato Nr. 43a (Verlautbarung General Gandin an Obstlt. Barge - traduzione in lingua tedesca dell'originale in lingua italiana: Comunicazione del Generale Gandin al ten. Col. Barge) del Kriegstagebuch Nr.1 General Kommando XXII. (Geb.) A.K. (tenuto dal 24.8.43 al 10.11.43 dal Capitano Starl e dal 11.11.43 al 31.12.43 dal ten. Dr. Timmermann).

L'interesse posto dal Sig. V. Palmieri su questo Documento è nettamente diverso da quello posto dal Dr. Apollonio.

Il Signor Palmieri sembra volerne contestare l'AUTENTICITA'. Egli insinua, infatti, con scarsa dimestichezza dei rigorosi criteri di tenuta di un Diario di Guerra e con superficiale conoscenza del complesso e serrato svolgersi degli eventi di quei giorni, che detto Documento sia stato "impresso ad arte" come allegato al Diario di Guerra del XXII Corpo d'Armata da montagna.

Il Sig. Palmieri, inoltre, obietta futilmente, dato che si tratta di una traduzione, che il Documento considerato "doveva essere in lingua italiana, su carta intestata del Comando Divisionee", munito di timbro e firmato.

Egli lamenta, infine, la mancanza di un'autenticazione da parte del Comando XXII Corpo d'Armata da montagna, ignorando volutamente che l'AUTENTICAZIONE da parte del Comando XXII C.A.mon. è scontata, appunto, dal fatto che il Documento costituisce parte integrante del Diario di Guerra di detto Comando.

Il Dr. Apollonio, per contro, riconosce l'AUTENTICITA' del Documento, che considera valida premessa per una fruttuosa ricerca storica dell'"ORIGINALE" in lingua italiana. Egli, infatti, assume come storicamente provato che il Documento 43a (zu Anlage n.43a) costituisce "TRADUZIONE AUTENTICA" in lingua tedesca della risposta "ORIGINALE" in lingua italiana del Gen. Antonio Gandin, consegnata alle ore 12.00 del 14 settembre 1943 dal Capitano Gennaro Tomasi (1) al ten. Fauth (2) e, su richiesta di quest'ultimo, tradotta, all'i-

- 1) Interprete ufficiale del Comando Divisione Acqui durante le trattative con il C.do tedesco (Fest.Gren.Rgt.966).
- 2) Comandante la 2/201° batteria semovente e delegato permanente del C.do tedesco durante le trattative.

stante, dallo stesso Capitano Tomasi che, così, nel 1946, ha potuto testimoniare, a memoria, il contenuto, omettendo solo la prima riga: "Alle ore 11 (del 14.9.1944: n.d.r.) arrivò il Fauth assieme ad alcuni altri ufficiali tedeschi, per discutere relativamente alle modalità di consegna delle artiglierie anticarro e ad installazione fissa. Il Generale mi fece dir loro che era assai occupato e non poteva riceverli. In sua vece li ricevette il Capo di S.M. che però si scusò, adducendo i lavori urgenti che al momento lo tenevano occupatissimo, di non poter partecipare alla discussione. In sua vece incaricava il Cap.no Saettone, dell'Ufficio Operazioni. Pure quest'ultimo però, dopo poco, si allontanò con un pretesto. Frattanto, era circa mezzogiorno, veniva fatta brillare una mina, che interrompeva la strada per Phrankata e Lixuri. Poco dopo il Capo di S.M. in persona, dal quale mi ero recato su richiesta del Fauth, per avere spiegazioni circa la predetta mina, mi consegnava una lettera per il C.do tedesco. Il Fauth volle che gliela traducessi lì per lì. In essa il Generale dichiarava che la Divisione non si fidava della parola dei tedeschi e temeva d'essere trattenuta in Grecia e forzata a combattere contro i partigiani, oppure venir internata in campi di concentramento. Pertanto non consegnava le armi. Se i tedeschi fossero ricorsi alla violenza per averle, il Generale dichiarava che egli avrebbe combattuto alla testa della sua Divisione. Letta e tradotta la lettera i tedeschi si allontanarono rapidamente per trasmettere tale notizia al Barge..." (Cap.no G.Tomasi: Relazione al Ministero della Guerra 3^a Sottocommissione Accertamenti sugli avvenimenti svoltisi a Cefalonia dopo l'8 settembre 1943 - Trento, 25 marzo 1946, p.5).

L'Apollonio sostiene, inoltre, che l'originale in lingua italiana di questo Documento, come del resto degli altri Documenti (Unterlage) scritti dal Gen. Antonio Gandin durante le trattative, non si possono trovare nel Diario di Guerra della 104 Divisione cacciatori o del XXII C.A. mon. perchè date le gravi decisioni di carattere politico-militare che comportavano, vennero avvocati con immediatezza da Comandi di altissimo livello: presumibilmente, dal Comando Supremo delle FF.AA. tedesche (O.K.W.) o dal Comando Gruppo Armate F (Okdo Heeresgruppe F - Comando in Capo del Sud Est). Ciò si evince dalla seguente notazione del Diario di Guerra Nr.1 del XXII C.A. mon. - Rappresentazione degli avvenimenti del g. 14.9.1943:
"Nel corso della giornata il ten. Col. Barge si reca a Prevesa per consegnare i documenti scritti delle trattative intercorse tra il 966° rgt. gran. da fortezza e la Divisione Acqui" - "Im Laufe des Tages trifft Obstlt. Barge in Prevesa ein, um die schriftlichen Verhandlungsunterlagen zwischen Fest. Gren. Rgt. 966 und der Division Acqui zu überbringen").

In sostanza, il problema (die Frage) che agguistava oggi il Dr. Apollonio come storico e come testimone di quell'evento è limitato alla ricerca dell'"ORIGINALE" di un documento "AUTENTICO", che riveste immensa importanza.

Non si rivelano segreti, infatti, affermando che la risposta del Gen Gandin, indipendentemente dalla sua buona intenzione di far sentire al Comando tedesco tutto il peso solidale della sua Divisione, a ben considerare (genau betrachtet), potrebbe aver originato - in un terribile rapporto di causa ed effetto - il Führerbefehl (l'ordine del Führer) ESCLUSIVO PER CEFALONIA, del 18 settembre 1943, con il quale, in difformità con l'ordine del Comando Supremo delle FF.AA. tedesche (O.K.W.) del 15 settembre 1943 ("Militari italiani che oppongono resistenza o che si intendono con il nemico o con banda partigiana: gli ufficiali debbono essere fucilati; i sottufficiali e la truppa vanno inviati al fronte orientale per l'impiego nel lavoro": Diario di Guerra C.do Supremo FF.AA. tedesche Vol. III: 1° gennaio 1943 - 31 dicembre 1943 Secondo Tomo - 1963 Bernard e Graefe Editore, p.1107), la rappresaglia veniva estesa indiscriminatamente ai sottufficiali graduati e soldati: "Der OB Sudost. wird angewiesen, über den am 15.9. erteilten Befehl - vgl. 15.9/4 ff. - hinaus wegen des gemeinen und verätherischen Verhaltens auf Kephallonia keine ital. Gefangene machen zu lassen" - "Il Comandante in Capo del Fronte Sud Est riceve disposizione che - con riferimento all'ordine impartito il 15 settembre - a Cefalonia a causa del comportamento insolente e proditorio non venga fatto alcun prigioniero italiano" (Diario di Guerra C.do Supremo FF.AA. Tedesche Volume III: 1 gennaio 1943 - 31 dicembre 1943 Secondo Tomo - 1963 Bernard e Graefe Editore, p.1110).

Ciò spiega perchè, da parte di due superstiti di Cefalonia, la risposta del Generale Antonio Gandin sia stata mistificata in questi termini: "Per ordine del Comando Supremo e per volontà degli ufficiali e dei soldati la Divisione Acqui non cede le armi".

Mistificazione da tutti accettata, in buona fede, fino al momento in cui il Dr. Apollonio ebbe modo di consultare i Diari di Guerra del Comando XXII C.A. da montagna (XXII.Geb.A.K.), del Comando Gruppo Armate E (Okdo Heeresgruppe E), del Comando 1 Divisione da montagna (1. Geb.Division) e del Comando Supremo FF.AA. tedesche (Oberkommando Wehrmacht), avuti, per tramiti, dall'Archivio Nazionale degli Stati Uniti d'America, e di reperire il Documento considerato, che, messo a confronto con la citata testimonianza Tomasi, illuminava la traccia che porta alla VERITA', consentendo quanto meno di formulare fondate ipotesi su alcuni interrogativi, primo tra i quali: Perchè SOLO a Cefalonia, ESCLUSIVAMENTE a Ce-

falonia, la rappresaglia venne estesa anche ai soldati?!

Perchè la pura e semplice ansia di obbedire alla legittima Autorità da parte di ufficiali sottufficiali graduati e sol dati era stata TRAVISATA come ribellione, rivolta, ecc.?

Perchè da parte dei mistificatori di quegli eventi erano stati taciuti tutti gli ordini, salvo quello governativo dell'8 settembre?

ORDINI E DIRETTIVE

PROVOCAZIONI
ATTI DI OSTILITÀ
ATTI DI VIOLENZA ARMATA
REAZIONI

- 8.9.43 Governo Comunicato
19.42 - Cessare ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane
- reagire ad eventuali attacchi da qualsiasi provenienza
- 8.9.43
21.30 Cdo 11^a Armata (n.02/25006) 1° Ordine
- reagire con la forza ad ogni violenza armata
- ognuno rimanga suo posto con i compiti attuali
- 8.9.43
23.30 Cdo Div. "Acqui"
- ordine trasferimento della Riserva divisionale (II/17° ftr. 1^a 3^a 5^a btr. 33° art.) dalle posizioni di difesa costiera in Argostoli sede del Cdo Divisione
- assegnazione alle btr di obiettivi in netta funzione antitedesca: ponte di Argostoli, rotabile Kardakata-Argostoli, accesso al ponte, città, parco semoventi tedeschi, banchina del porto. Gli obiettivi vengono confermati personalmente dal Col. Romagnoli, Cte Art. Divisionale
- 9.9.43 Cdo Supremo Italiano (n.24202/op.)
00.20
6°) Tutte le truppe di qualsiasi arma dovranno reagire immediatamente ed energica-

mente et senza speciale ordine at ogni
violenza armata germanica et della popo-
lazione in modo da evitare di essere di-
sarmati e sopraffatti.

Non deve però essere presa iniziativa di
atti ostili contro germanici.

Generale Ambrosio

002009

9.9.43
20.30

Cdo 11^a Armata (seguito 02/25006) 2° Ordine
- cedere le armi collettive e tutte le ar-
tiglierie col relativo munizionamento "a
partire dalle ore 12" dello stesso 9 settem-
bre, nonchè i Presidi costieri "non oltre
le ore 10 del giorno 10 settembre".

Tale ordine, giudicato apocrifo, non viene
diramato dal Cdo Divisione. La Magistratu-
ra Militare lo giudicherà "INVALIDO" in quan-
to il Cdo 11^a Armata era capitolato alle ore
08.00 del 9 settembre e quindi... "a resa
avvenuta il Cte dell'Armata non esercitando
più il comando non poteva, di conseguenza,
impartire ordini alla non più dipendente
Div. Acqui".

Ordine già compreso nel Promemoria N.2 pervenuto al
Cdo 11^a Armata la sera del 7 settembre (consegnato a
mano dal Capo di S.M. Gen. Gandini, rientrato dal-
l'Italia).

Primo atto di provocazione

9.9.43 Un'autocolonna tedesca che trasferisce una
07.30 compagnia portando al traino 4 cannoni forza
il Posto di Blocco di Drapano e imbocca il
ponte di Argostoli. La 3^a btr. punta e carica
i pezzi e sta per aprire il fuoco, ma dal Cdo
Divisione proviene l'ordine di lasciare tran-
sitare la colonna perchè il movimento era stato
concordato nei giorni precedenti.

Primo atto di ostilità

10.9.43 Richiesta verbale da parte ten.col.Barge di ces-
09.30 sione delle armi con riferimento al 2° Ordine Co-
mando 11^a Armata.

Cte Div. Risponde di aver richiesta conferma perchè indecifrabile.

Primo atto di violenza armata

Semovente tedesco spara due colpi di ammonimento a prora Tre Alberi Enrichetta Maddalena che muove nella baia di Argostoli per accostare alla banchina.

Alla richiesta di reagire col fuoco, Col. Romagnoli risponde che è imminente l'apertura delle ostilità.

Secondo atto di ostilità

Intimazione ultimativa scritta di cessione di tutte le armi entro le ore 18.00 del 12.9.43. Risposta entro le ore 19.00 del 11.9.

Cdo Div. richiede chiarimenti, Cdo ted. conferma termine 18.00 del 12.9 per consegna armi pesanti e per ritiro armi portatili, protraendo peraltro termine consegna queste ultime alle ore 18 del 14.9.43.

Alle ore 19.00, Cdo Div. accetta di massima e dispone immediato inizio trattative per definire modalità di consegna.

Impegno viene confermato per iscritto alle ore 04.00 del 12.9.43.

Secondo atto di provocazione

Semovente ted. trasferitosi al porto, si ferma a circa 200 m. dal Dragamine Patrizia armato con due mitragliere da 20 e punta contro il pezzo. Le due mitragliere vengono puntualmente recuperate

11.9.43 Cdo Supremo Italiano (tramite Marina

10.00 Argostoli - s.ten. Vasc. Di Rocco)

- "considerare le truppe tedesche come nemiche"

Cdo Div. Acqui dispone spostamenti di truppe. Il personale della Marina lascia i Comandi ed il porto per prendere posizione nei due caposaldi della R.Marina: quello della btr. E-208 e quello della btr SP 33 da 152/40. Quando tutto sembra pronto per l'attacco, giunse l'ordine che le truppe dovevano ritornare alle posizioni primitive perchè predetto Comando continuava le trattative con il Cdo tedesco.

11.9.43

10.30

11.9.43

10.30

11.9.43

13.30

Terzo atto di ostilità

12.9.43 Tentativo tedesco di intimidazione mediante minaccia
10.00 di attacchi aerei, non avendo iniziata la consegna delle armi all'ora concordata (08.00).

12.9.43 Cdo Div. dichiara Stato di Allerta
10.00
12.9.43 Differimento termine inizio consegna armi alle ore
13.00 08.00 del 13.9, in seguito ad intervento personale del Gen.Gandin sul Ten.Col.Barge.
Definizione aree di radunata dei reparti disarmati (Ovest Sami; Nord Argostoli).

12.9.43 Sottocapo r.t. Francesco Mauro, con autorizzazione suoi superiori, si mette
14.00 in contatto con nostra F.N. a Malta e domanda: "Tedeschi chiedono consegna armi; cosa si deve fare?
Risposta: "ricordatevi che i tedeschi hanno affondato la corazzata Roma, sicchè non si devono cedere le armi ai tedeschi senza combattere" (v. La Marina nella II Guerra Mondiale vol.15, p.192).

Secondo atto di violenza armata

12.9.43 Cattura delle batterie italiane di S.Giorgio e
Chawriata (2/VII gr. da 105/28 e 2/I gr. 33° Art.

12.9.43 Su richiesta del Cap.Apollonio, a rapporto dal Gen. Cte Div. con altri cti
17.00 di reparto, accompagnati dal Col.Romagnoli.
Impegno di continuare le trattative su nuove basi (mantenimento delle armi), assicurando che qualsiasi tentativo di modificare lo status quo sarebbe stato represso col fuoco.

Quarto atto di ostilità

13.9.43 Due pontoni a motore ted. con armi e munizioni a
06.45 a bordo, superati i campi minati, puntano su Argostoli.
Pronta e immediata reazione della 1a 3a 5a batte-

rie del 33° e delle batterie E - 208 e SP-33 di Marina Argostoli.

13.9.43 Arriva sull'isola Ten.Col. Busch del X C.A.F., incaricato di
07.45 trasportare a Vienna, su invito di Mussolini, Gen. Gandin per il conferimento di un'alta carica. Gen.Gandin lascia cadere l'invito, concludendo tuttavia un accordo col Busch per mantenere le armi fino al momento dell'imbarco per l'Italia, escluse le batterie c.a., quelle in postazione fissa e quelle avute dai tedeschi da consegnare previamente.

Quinto atto di ostilità

13.9.43 Gen.Hubert Lanz, Cte XXII C.A. mon. giunto nel-
14.00 l'isola rivolge, verbalmente e per iscritto, Gen. Gandin II intimidazione ultimativa di cessio-
ne di tutte le armi, con inizio ore 12.00 g. 14.9., sconfessando accordo Gandin-Busch, data mancata adesione del Gen. Gandin all'incontro con Mussolini a Vienna.

Lanz sostiene che durante la conversazione telefonica col Gen. Gandin non gli ha lasciato alcun dubbio sull'ordine di consegna incondizionata delle armi e sulle conseguenze che ne derivavano.

13.9.43 Cdo Div. "Acqui"

13.30 - Ordine ai principali reparti dislocati nella zona di Argostoli di trasferimento nella zona di Sami Digaletto Porto Poros
- Differimento dell'ordine

13.9.43 Irrigidimento delle posizioni del Col. Romagnoli e del Cap. di
21.00 freg. Mastrangelo contro la cessione delle armi. Col. Romagnoli raccomanda di sollecitare precise garanzie ad alto livello.

13.9.43 Presidio di Corfù comunica che, respinta g.11 intimidazione di resa, ha
23.30 proceduto nella giornata, dopo il rigetto di un tentativo di sbarco, alla cattura delle forze tedesche, circa 550 uomini.

- 14.9.43 Cdo Div. "Acqui"
01.30 Ordine di svolgere nei reparti un Referendum in merito alle alternative poste dai tedeschi: continuare a combattere al loro fianco, cedere le armi, combattere contro.
Risposta unanime: resistere, cioè combattere.
- 14.9.43 Cdo Supremo Italiano (n.1029/CS)
Alba TELECIFFRA RADIO
- MARINA CEFALONIA
TRAMITE STAZIONE TAVOLA
N. 1029/CS. = Comunicate al Generale Gandin che deve resistere con le armi at intimidazione tedesca di disarmo a Cefalonia et Corfù et altre isole.
- Marina Brindisi
Consegnato alla cifra alle ore 09451109
- 14.9.43 Cdo Div. "Acqui"
07.00 Revoca dell'ordine di trasferimento dei reparti nella zona di Sami Digaletto Poros
Ordine per lo schieramento dei reparti
- 11.45 Brillamento mina interruzione rotabile per Phrankata e Lixuri.
- 12.00 Consegna al Ten. Fauth della nota comunicazione del Gen. Gandin (v. All. n.43a).

- 14.9.43 Continuazione trattative, su richiesta del Cdo tedesco
16.00 al fine di guadagnare il tempo necessario per assicurarsi
l'appoggio aereo.
Nuovi accordi, senza seguito, per il mancato accoglimento
delle garanzie ad altissimo livello (Hitler, Heitel) richieste da parte italiana.
- 23.30 Conclusione con un nulla di fatto.
- 15.9.43 Cdo Div. "Acqui"
10.45 Intimazione al Cdo ted. di far cessare
entro le ore 12 l'afflusso di rifornimenti via aerea.
- 11.45 Ordine apertura del fuoco contro due
idrovolanti tedeschi che tentano di sbarcare truppe nella zona di Lixuri.
- 15.9.43 Diciassette cacciabombardieri tedeschi si abbassano, lanciando
14.35 bombe e mitragliando, sui nostri reparti di fanteria e artiglieria schierati sui rilievi fiancheggianti Argostoli.
Hanno inizio, così, le operazioni di guerra che, dopo alterne vicende, si concluderanno il 22 settembre 1943 alle ore 14.00, con la resa senza condizioni della "Acqui" e con la rappresaglia.